Non ho visto Caterina Fort

di RENATA VIGANÒ

Tutti *l'hanno vista*. Tutti quelli cioè che hanno potuto, in un modo o nell'altro, con fatica, con litigi, con infinita attesa, scoppiando di caldo, trascurando ogni altra faccenda, insinuarsi nella aula di Corte d'Assise a Palazzo Baciocchi di Bologna. E finalmente *l'hanno vista*. Era vestita di nero, con le calze grosse, le mani guantate di lana, il vellutino nero a tener su le «onde morbide» dei capelli. Soltanto una nota gialla, la solita nota gialla, un fazzoletto al collo, dell'identico colore di quella sciarpa che le fasciò la faccia durante il processo di Milano, lasciando fuori gli occhi tondi, sporgenti, indefinibili. («Che begli occhi», dice qualcuno).

Per me sarebbe stato tanto più facile entrare, arrivare anche nelle vicinanze della gabbia, e quando l'hanno interrogata sentire da presso la sua voce: «Una voce che dà i brividi, una voce da colomba, una voce da bimba» commenta qua e là il *Corriere della Sera*. Invece non *l'ho vista*, e di quei brividi non ho fatto caso, chè ben altri brividi ho avuto modo e disgrazia di provare nella mia vita. Soltanto un dovere professionale mi avrebbe portato in quell'aula, ma poichè ne ero esente, proprio mi sono offerta il vantaggio di rinunciare volontariamente alla visione di Caterina Fort.

Non è di oggi la patologica affezione del pubblico ai grandi processi, anzi ai grandi delitti. Ero troppo piccola per assistere alle follie dei bolognesi nell'«affare Murri», però ricordo di aver sentito raccontare cose veramente impressionanti. La città era divisa in due parti. E malgrado tutto risultò una vicenda tanto oscura e complicata che nessuno ebbe mai la soddisfazione di farsi un concetto esatto di come veramente fosse.

Più tardi, e questo me lo rammento, ci fu il processo alla bella Tarnowska, la contessa russa divoratrice di uomini, veramente gremito di fatti, di aneddoti, di sciagure connesse al filo romanzesco principale, e ci morì gente che non c'entrava. Perfino un vaporetto in servizio sul Canal Grande (il procedimento era alla Corte d'Assise di Venezia) rischiò d'affondare perchè stracarico di persone che volevano a tutti i costi approdare al pontile più vicino.

E la lista potrebbe continuare: ma è una lista triste. Nomi di assassini e pazzie di pubblico. Meglio ritornare ai nostri giorni, sebbene purtroppo siamo costretti a ritrovare altri nomi di assassini e la stessa pazzia di pubblico. *Fortismo* e *Bellentanismo*: malattie del giorno. Che delusione che non sia venuta la Pia! Gabbia vuota, aula piena di ascoltatori. E chi dice una cosa e chi un'altra. E la Willinger? e Bigi Taroni? e la Tremolada? Una giostra, un carosello. E non per giuoco di parole la Pia si chiama *Caroselli*.

Ma la Fort è ancora più forte. E neppur questo è giuoco di parole. E' più forte perchè non è matta, è più forte perchè è teatrale, è più forte perchè al palazzo di giustizia di Bologna è comparsa con il fazzoletto giallo, proprio lo stesso punto di giallo della sciarpa che al palazzo di giustizia di Milano le bendava mezza faccia, lasciando fuori solo gli occhi prominenti, e sempre si copre le mani con guanti di lana nera. («Che orrore, quei guanti, ma che belli quegli occhi!» dice qualcuno). Tanto che un «centauro», un corridore, un ragazzo per bene con il suo avvenire di lavoratore, si è fissato su quei guanti e su quegli occhi e si è messo a scrivere lettere e lettere alle quali Caterina risponde. (Qui ci sarebbe da chiedere perchè il regolamento carcerario concede una lettera alla famiglia ogni settimana ai detenuti in attesa di giudizio, salvo speciale concessione del direttore del carcere in casi straordinari, e una lettera ogni quindici giorni ai prigionieri già condannati, e la Caterina Fort, ergastolana, può scrivere fin che le aggrada le sue missive più o meno poetiche ai più o meno sentimentali «protettori». Beh, lasciamo andare, povera Caterina. Non accrescerà certo il patrimonio della lirica italiana!).

Una cosa seria c'è da dire, ed è che il costume, la civiltà, l'educazione devono sentire un giorno o l'altro la necessità di rinnovarsi in questo campo. Cesserà per una nuova coscienza collettiva questo assalto di curiosità patologica alle aule della giustizia quando si celebrano processi come quello della Fort o della Bellentani o di altri che ad essi siano simili. Fort e Bellentani e figure del genere rimarranno sui giornali e sulle cronache, ma non costituiranno personaggi da tragedia greca che occupino per giorni e giorni le fantasie della gente, soprattutto delle donne. Vi sono ben altri problemi cui pensare, ed anche nelle carceri detenuti e condannati assai più meritevoli di interesse. Chi si occupa, ad esempio, di tanti e tanti partigiani, che sono in cella da anni, non d'altro colpevoli che di aver fatto il proprio dovere, e più del proprio dovere? Quelle tali famiglie, benemerite certamente agli effetti della pietà, che si dettero affanno e sopportarono spese per procurare cibi a Ettore Grande durante la sua detenzione a San Giovanni *in Monte*, non pensarono che dentro lo stesso carcere potevano esserci detenuti che avessero ben più appetito, poichè Ettore Grande di certo la fame non la pativa? E son ben sicure che nella loro prestazione non ci fosse un po' la superbietta di servire un diplomatico? (Sia detto senza fiele: io stavo per Grande e son contenta che l'abbiano assolto). Però davvero conosco dei ragazzi ai quali avrebbero fatto bene le tagliatelle asciutte, quelli dello sciopero a rovescio, quelli di altre dimostrazioni in nome del popolo, i partigiani che facevano la guerra, e son risultati poi accusati di terribili delitti, essi, innocenti. Però, le famiglie, si preoccupavano di Grande, che poi finalmente è uscito, ed ora non ha più bisogno di nessuno, anzi non ebbe mai bisogno di nessuno, per quanto riguardava la pasta asciutta. Ed ora, altre famiglie, non ricche, dice l'annuncio, si sono tassate per comperare a Caterina Fort biscotti, cioccolata e marmellata. Roba da bambini. Cose che si mettono in serbo per i bambini. Sia detto anche questo senza fiele, chè ben felice sarei se venisse provato che Franca Pappalardo, Giovannino, Pinuccia e Antoniuccio caddero uccisi da un fulmine, e non colpiti da un essere di razza umana: ma non sembra a queste generose famiglie che marmellata cioccolata e biscotti siano doni poco adatti a Caterina Fort?

C'è veramente questa cosa seria da dire: che i grandi assassini e i grandi delitti dovrebbero non trovare nel pubblico una così fedele adesione. Solo in casi particolari, quando è evidente una ingiustizia, quando con l'opinione pubblica, con la forza di un'idea, di un parere fondato in ognuno si può evitare un grosso errore giudiziario, allora è legittimo l'intervento della folla, onesta la sua passione. Per Egidi, ad esempio, un pover'uomo, che avrebbe dovuto servire interessi nascosti, e gli pendeva sul capo la condanna all'ergastolo, per quello sì, era bello, era giusto fare a pugni per entrare nell'aula: mi piacevano le donne che lasciarono bruciare l'abbacchio, gli uomini che tennero ore ed ore in pena la famiglia. Non curiosità, ma solidarietà difesa collettiva di un innocente.

Solo in questi casi particolari si giustifica l'emozione collettiva. Altrimenti ognuno impari a leggersi i processi sui giornali, ad ascoltarli alla radio, a considerarli, comunque essi siano, nel loro giusto valore. E rinunci a guardare le mani guantate di nero di Rina Fort, e i suoi occhi rotondi. Non c'è niente di bello. Sono mani che massacrarono, con o senza complice, una mamma e tre bambini. E gli occhi videro

BOLOGNA — Lo studente Giacomo Teghini dinanzi alla Corte chiamata a giudicare del caso Fort. Alla deposizione di questo teste, avvenuta martedì, si attribuisce da varie parti grande importanza per le conclusioni cui dovrà giungere il processo

LE PRIME

CINEMA

La duchessa dell'Idaho

La presenza di Ester Williams fa già prevedere tali balli acquatici da far venire la pelle d'oca. Infatti la bella Esther comincia con il nuotare e continua cavalcando, sciando e divertendosi in lussuosi alberghi, al centro di una di quelle storie ad intreccio comico sentimentale che dovrebbero far gradevolmente sorridere.

Van Johnson è nei panni di un direttore d'orchestra che impazzisce per la nuotatrice John Lund è nei panni di un industriale, tanto ricco da avere una vettura privata quando viaggia. In generale il film sembra la pubblicità di quanto in America si può trovare di meglio per chi abbia milioni da buttar via. Per cui il pubblico, abituato a problemi un pochino più urgenti, segue il film con una certa sofferenza. Ha diretto Robert Z. Leonard.

La valle della vendetta

La situazione è questa: c'è un padre, vecchio proprietario di terre e di bestiame. Ci sono poi un figlio ed un figliastro. Senonché il figlio è malvagio e subdolo e il figliastro è buono ed altruista. Il figlio maltratta la moglie, il figliastro si sacrifica e ama segretamente la donna maltrattata. Siamo nel West, e certi drammi, si sa, vanno avanti a forza di revolverate e di pugni. Per cui questa trama ottocentesca viene rinvigorita da sceriffi, brutti ceffi che masticano tabacco, ladri di bestiame, e inseguimenti e rodei e duelli alla pistola. In quanto alla soluzione, è ovvia: il figlio, dopo averne combinato di cotte e di crude verrà ucciso, a malincuore, dal figliastro. Il padre dirà che è meglio così, e la vedova saprà consolarsi facilmente. Tanto più che il sopravvissuto è Burt Lancaster, assai più prestante di Robert Walker, il cattivo punito.

Tecnicolor di consueto sapore, diretto dal regista Richard Thorpe.

t. c.

MUSICA

Nuovo quartetto di Zurigo

L'altro ieri, alla Camerata Musicale Romana, ha avuto luogo l'annunciato concerto del *Nuovo Quartetto di Zurigo*. Cordialmente accolti dagli affezionati dell'istituzione, i componenti il *Quartetto* ci hanno dato un saggio delle loro capacità interpretative e d'assieme eseguendo con discreto impegno un *Quartetto* di Mozart (in re, K.n.o 499), uno, onestamente scolastico, dovuto alla penna della musicista fiorentina Matilde Capuis, scritto nel '47, e, per finire, quello in fa maggiore, op. 96, di Dvorak.

m. z.

I lavori della Giuria dei Premi della Pace

La Segreteria dei Premi internazionali della Pace, istituita dal Consiglio Mondiale della Pace, ha finora ricevuto 61 candidature proposte da 25 nazioni per l'anno 1951.

Molte di tali candidature sono di grande importanza artistica e di natura e efficacia nella lotta per la pace. E' una partecipazione così larga e nello stesso tempo così qualificata da fornire la dimostrazione dell'interesse mondiale suscitato in tutti gli ambienti intellettuali da questa istituzione.

Tutte le zone sono attualmente all'esame dei componenti la Giuria internazionale designata dal Consiglio Mondiale della Pace.

65 per cento di nazisti nei ministeri di Bonn

BONN, 26 — Il sottosegretario agli Esteri della Germania occidentale, Walter Hallstein, ha ammesso oggi che il 65 % dei funzionari del suo ministero sono degli ex-nazisti. Ciò — egli ha detto — «rientra nel quadro del destino tedesco».

APPUNTI DI UN VIAGGIO NELLA CAPITALE FRANCESE

Una coda chilometrica per "Miracolo a Milano,,

Stroheim soffre alla proiezione di un suo vecchio film - Jean Paul Le Chanois, secondo incontro cinematografico - Fascismo, Piovene e letteratura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, marzo.

Domenica mattina. — Stamattina c'era in progetto una bella visita alla Tour Eiffel, con relativa colazione al terzo piano della medesima; invece una telefonata mi tira giù dal letto alle nove e sono costretto a prendere un taxi per arrivare alla Cinémathèque Française dove c'è una proiezione speciale di un vecchio film di Eric von Stroheim, Greed, ovvero Rapacità. La proiezione è organizzata per Marion Michelle, l'operatrice di Joris Ivens, e lei cortesemente mi ha obbligato a venirci. Inizialmente questo film durava oltre quattro ore, ma l'edizione che vediamo è un po' tagliata sicchè per mezzogiorno è tutto finito.

Un luogo lugubre, questa saletta della Cinémathèque Française; porte che scricchiolano da morire, sedie che cigolano solo a guardarle. Marion mi indica una figura massiccia appoggiata al muro, davanti a noi, il bavero dell'impermeabile rialzato; la riconosco solo quando il fascio di luce del proiettore gli illumina di riflesso la testa completamente calva, è Eric von Stroheim.

Lo spettacolo sembra interminabile e con quella figura immobile davanti a noi assomiglia a un supplizio. Il proiettore fa un rumore straordinario, e ogni tanto ci sono dei pezzi tagliati. Ma alcune scene sono lo stesso indimenticabili, tutto l'inizio, fra i minatori, o quando Zasu Pitts, che è la protagonista, si pettina davanti allo specchio, e il finale, la lotta dei due rivali nel deserto.

Triste domenica

Quando è finito tutti si voltano a vedere Stroheim, qualcuno bisbiglia di realismo, altri dicono naturalismo, ma tutti sono assai stanchi. Stroheim si avvicina a Marion, le bacia la mano (avere una macchina fotografica, ora! sembra proprio l'ufficiale prussiano) e poi se ne va, dopo aver fatto un cenno della testa a noi. Marion lo guarda ammirata, secondo lei è un uomo straordinario, uno dei più grandi del mondo. «Come il vostro De Sica» mi dice. Ma io non posso dimenticare l'impressione sgradevole dei suoi occhi, quando ci guardavano. Mi è parso di leggervi un disprezzo profondo, sconfinato.

«Avrei voluto intervistarlo» dico a Marion. Lei scuote la testa.

«Non è possibile, lui ora soffre molto. Per il cinema lo so quanto soffre». E non mi riesce di sapere di più.

Che tristezza questa domenica! Parigi è deserta, e pioviggina. Per vedere un po' di gente bisogna andare al Quartiere Latino. Qui, nei «bistros» ci sono sempre delle coppie che si sbaciucchiano tranquillamente, senza preoccuparsi di chi, davanti a loro, senza alcun romanticismo, deve trangugiare uno di quegli inqualificabili «potages» (come me per esempio). Questa spregiudicatezza è caratteristica di Parigi. Qui chi vuole fare l'amore non domanda il permesso a nessuno, s'incontrano le coppie dovunque, nei corridoi del «métro», alle fermate degli autobus, sulle terrazze dei caffè. Chi è imbarazzato da questo spettacolo non richiesto non ha altro da fare che aprire un giornale e mettersi a leggere. Cosa che mi affretto a fare anch'io.

Eric von Stroheim (a sinistra) in una sua tipica espressione

Al cinema vicino casa mia la coda fa quasi l'intero giro del palazzo. Gli ultimi sono vicinissimi ai primi, solo che stanno dall'altra parte dell'ingresso. Qualcuno, prima di svoltare l'angolo, saluta gli amici: riapparirà tra un quarto d'ora dall'altra parte. Qui fanno «Miracolo a Milano» in versione originale. Lo fanno da quasi un mese ed è sempre pieno. Un altro film di De Sica è nel cinema Pigalle, a Place Pigalle: «I bambini ci guardano», intitolato, nella versione francese, «La faute d'une mère» (La colpa d'una madre). Tutto il mondo è paese per questi doppiatori.

Lunedì sera. — Ancora cinema, cioè gente del cinema. Da Marion, invitati a mangiare gli spaghetti all'italiana. C'è Jean-Paul Le Chanois (il regista di «... E mi lasciò senza indirizzo»). Virgilio T., che ha un appuntamento con una ragazza, non sa come fare per non abbandonare nessuna delle due occasioni, vorrebbe rimandare l'appuntamento ma non può telefonarle da qui. Scendo io a fare la commissione, però lui si era dimenticato di dirmi che questa ragazza è americana, e il nostro colloquio assomiglia alla prima scena di Paisà, con la differenza che non ci vediamo. Qualche risultato è raggiunto ugualmente perchè avrà capito che all'appuntamento non verrà nessuno.

Le Chanois è un tipo simpatico, un po' chiuso a prima vista; rivela poi una cordialità più intima, un po' battagliera, ed è calvo. Lo noto perchè è il secondo calvo del cinema incontrato in due giorni.

Tutto l'opposto Clément Harari, il regista teatrale che ha montato a Parigi, nella scorsa stagione, La tragedia ottimistica di Vishnevski. Questo non parla, recita: si siede, si alza, si agita in tutti i modi, fa la parte sua e quella dell'interlocutore, e impedisce a chiunque di esprimere un'opinione. Mi rifaccio durante gli spaghetti all'italiana; ne ho un ricordo meno remoto di lui e posso aspettare, così ne approfitto per dire la mia opinione.

La discussione è diventata politica. Si parla del fascismo, di De Gaulle.

Dispute inutili

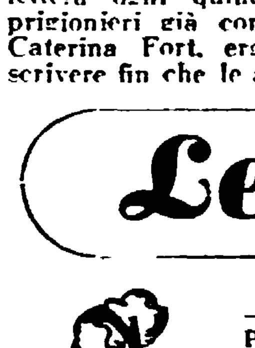
«Non sono episodi isolati» mi dice Harari «hai visto nei corridoi del «métro»? Hai letto la Lettre aux Résistents *pubblicata da Jean Paulhan, per le Editions de Minuit?».*

Ho visto le scritte, contro gli ebrei e per i fascisti, fatte nel corridoio del «métro»; non ho letto la lettera di Paulhan, ma so quanto sia ignobile. E quello che mi rattrista di più è vedere il Corriere della Sera*, leggere gli articoli tanto intelligenti e garbati di Piovene, su «l'industria letteraria francese», la «grande cultura occidentale», ecc. Quest'uomo ha girato il mondo, è qui da anni ormai, e ancora si comporta come un cavallo, con i paraocchi per camminare sempre dritto. La strada naturalmente gliela indicano gli altri. La disputa Mauriac-Cocteau, Gide, i salotti della «rive gauche»... In questi giorni c'è stato uno sciopero straordinario, gli operai della Renault hanno respinto i poliziotti col lancio dei bulloni, per cinque volte consecutive, gli arrestati sono stati più di tremila, al Palazzo Borbone un deputato, morente, ha gridato contro il riarmo della Germania, i giornali francesi sono pieni di tutto questo, e il «nostro inviato speciale» continua a vedere solo quello che gli scivola sotto il naso, i salotti letterari, le polemiche letterarie, gli avvenimenti letterari, i «vient de paraître»...*

Martedì mattina. — Una donna, madre di cinque figli e vedova di guerra, si è gettata nella ferrovia sotterranea, dopo aver consegnato a un passante una lettera in cui scriveva che non poteva più vedere i suoi figli morire di fame... Il fatto è avvenuto ieri sera, poco prima di mezzanotte. A quell'ora Piovene era ancora a discutere nei salotti letterari, Mauriac, Claudel, e Gide, oh «le dernier Gide»...

LUCIANO LUCIGNANI

Le statue parlanti



M.ma Lucrezia — Debbo dirvi, Pasquino, che gli studenti mi riescono simpatici, e che le grida invocanti Trieste che rintronano le strade mi fanno molto piacere. Mi par di tornare indietro di quarant'anni. Suvvia, gridiamo anche noi: «Viva Trieste!».

Pasquino — Tacete, scriteriata, o accorreranno i gendarmi e ci ridurranno peggio di come siamo.

M.ma Lucrezia — State diventando troppo prudente. Un tempo vi siete infischiato dei papi, degli Asburgo e dei Borboni.

Pasquino — Non lo nego. Ma oggi c'è un governo che riassume e papi e austriaci e borboni. E io sono vecchio.

M.ma Lucrezia — Io, invece, non ho paura e voglio parlare di Trieste quanto mi pare. Mi dispiace soltanto di non capirci molto, ve lo confesso, in questa storia di Trieste. E' più complicata di una volta. Americani, inglesi, jugoslavi: tutti comandano a Trieste. E l'Austria?

Pasquino — L'Austria s'è trasferita a Roma, da qualche anno, abita al Viminale.

M.ma Lucrezia — Che pasticcio. Vi dispiacerebbe di spiegarmi come stanno le cose?

Pasquino — Temo di non riuscire ad essere chiaro. E poi, siete certa che non vi siano poliziotti in ascolto? Vedete, le loro bastonate non possono farmi male, ma da quando Scelba li ha armati di idranti io li temo. O per dir meglio temo l'umidità. Soffro di reumatismi. A ogni modo, se volete, potrei, su Trieste, riferirvi l'opinione di un francese.

M.ma Lucrezia — Ma sì, i francesi son sempre tanto carini e spiritosi.

Pasquino — Allora ascoltate quel che ho letto su un giornale parigino, *L'Aurore*. Secondo il giornale, la questione sta in questi termini. Gli alleati hanno promesso, nel 1948, di garantire l'italianità di Trieste, in perfetto accordo con De Gasperi. D'accordo, cioè, che si trattava di promessa fatta per burla, di promessa elettorale. Dunque, dice quel giornale, non c'è nessuna ragione di mantenerla. E' chiaro?

M.ma Lucrezia — Abbastanza.

Pasquino — La stessa promessa, sotto sotto, afferma il giornale, è stata fatta a Tito. Ora, nel caso di conflitto con l'URSS, nè il popolo italiano, nè, a parte Tito, il popolo jugoslavo, danno garanzia che si batteranno davvero contro i sovietici. Di conseguenza, a Trieste debbono rimanere inglesi e americani, i soli capaci di arrestare i carri armati russi.

M.ma Lucrezia — Sempre cinici, questi francesi.

Pasquino — Secondo me, questo è parlar chiaro.

M.ma Lucrezia — E' un parlare che non mi piace. Io voglio Trieste italiana...

Pasquino — Benedetta donna! Siete proprio avida di raffreddori e ammaccature? Non sapete che, senza riguardo al sesso e all'età, l'ordine dei questori è il seguente:

Si rompano le teste
di chi grida Trieste.

Pie' di marmo

Dopo il grande ... SUCCURSALE ...

VIA DEL ...

(Inaug...

i F.LLI BONDI

Casa Madre Via Giubbonari 36

comunicano che i prezzi speciali praticati per l'occasione verranno mantenuti inalterati al fine di dare sempre più credito al loro slogan:

AI PREZZI VOLUTI DAL POPOLO!

Vastissimo assortimento di TESSUTI PER SIGNORA di ogni genere nelle tinte e nei disegni più svariati

ALCUNI PREZZI:

LINGERIE nei vari colori	L.	120 al m.
MADAPOLAM puro cotone in tutte le tinte per biancheria	»	135 » »
FANTASIA pupazzetti per bambini	»	170 » »
CRETONNE per vestaglia gran fantasia	»	180 » »
FANTASIA in mille colori della D.A.F. alta cm. 100 per vestiti, gonne	»	225 » »
SURAH in vari colori	»	225 » »
LENZUOLO da un posto tela candida puro cotone	»	850 » »
LENZUOLO matrimoniale 2 piazze con orlo a giorno tela candida	»	1.450 » »
TOVAGLIATI cotone canapizzato alto cm. 140	»	450 » »

e tanti altri articoli quali CRETONNES, TENDAGGI, DAMASCHI, LANERIE, CREPELLE, LANA FANTASIA per giacche tailleurs oltre un vasto assortimento in biancheria da casa e corredi da sposa.

TESSUTI *delle migliori Marche* - POPELIN *per camiceria* - FORNITURE *per sarti AI MIGLIORI PREZZI*

A RICHIESTA del pubblico continua la vendita del PACCO «MERAVIGLIA» offerto al prezzo di Lire 10.000 contenente:

N. 1 COPRILETTO MATRIMONIALE due posti tre frangie
N. 1 SCATOLA DI SEI ASCIUGATOI da corredo di spugna pesante
N. 4 STROFINACCI in cotone per cucina
N. 1 LENZUOLO MATRIMONIALE due posti, orlo a giorno
N. 4 FEDERE di tela mista, confezionate, con orlo a giorno
N. 1 MAGNIFICO SERVIZIO DA TAVOLA canapizzato in vari colori fantasia per sei

IL TUTTO AL PREZZO INCREDIBILE DI L. 10.000

Ricordate

FRATELLI BONDÌ

"AI PREZZI VOLUTI DAL POPOLO,,

Via dei Giubbonari, 36 - Via del Lavatore, 28

N. B. — Si prega il pubblico prima di fare i suoi acquisti di visitare la nuova succursale di VIA DEL LAVATORE N. 28 ove ogni Sua esigenza potrà essere interamente soddisfatta.

Pag. 4 — « L'UNITA' » ...edì 27 marzo 1952

VOLETE ... L'UNITA' ... NES... ...gedia ...no

FLORA

HA INIZIATO LA VENDITA PRIMAVERILE

CON I NUOVISSIMI TESSUTI MODELLO 1952

A PREZZI BASSISSIMI

SPECIALITA' IN CORREDI E TAPPEZZERIA

FLORA VIA COLA DI RIENZO dal 277 al 289 (angolo via Silla)

MAL DI DENTI? non disperatevi! in ogni farmacia troverete la FIALETTA Dr. Knapp costa solo L. 45

I MOBILI PIU' BELLI PER LA VOSTRA CASA A RATE SENZA ANTICIPO

Mobilificio MARAFIOTI V. GELA 15 (PONTE LUNGO) TEL. 786571 ROMA - V. GALLARATE, 4

43 QUALITA' di CONCENTRATI ALCOOLICI

+ACQUA+ZUCCHERO =PERFETTI LIQUORI

in vendita nei migliori negozi

LA PACE E' FATTA!

Starete sempre in pace se comprerete VESTITI - GIACCHE - PANTALONI e IMPERMEABILI dal SARTO di MODA in Via NOMENTANA n. 31-33 (Porta Pia). Prezzi nuovi. Merce nuova. Stoffe a metraggio per tutti i gusti. Vestiti e Tailleurs su misura. Reparo speciale per ragazzi.

Vendite anche rateali

TAPPETI - TENDAGGI

TAPPEZZERIE a prezzi convenienti

LUIGI CASALINI

124, VIA DEL POZZETTO (angolo Tritone)

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa vendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi ... Mestre ... Napoli ...

ARIACOMPRESSA, tutte applicazioni: Sabbiatrici, vernice, autorimesse, ... servizio. Impianti ... completi, ... Deposito «Ma... - SIMO»: «Di Vittorio» ... 29, Roma (767633). 6156

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

LAMBRETTA-LAMBRETTA. Modelli 1952 ... pronta consegna. Agenzia Appiannova 199-A.

MOTOM MOTOM MOTOM modelli 1952. Pronta consegna. Agenzia Appiannova 199-A.

7) OCCASIONI L. 12

AL MOBILIFICIO VALADIER, via Federico Cesi 46-50, Via Valadier 48-a (Piazza Cavour) vendita di propaganda: camere, sale, ingressi, soggiorni, salotti, modelli ... e ... a ... ed a condizioni ... vantaggiose.

ARMADIGUARDAROBA qualsiasi legno-modello Facilitazioni pagamento «CASAGUARDAROBA», Nazareno : (684.046) 200504

9) MOBILI L. 12

ANNUNCIAMOIII Alle Gallerie Mobili Babuccio eccezionale vendita propagandistica prezzi vero realizzo. Colossale assortimento: Mobili, arredamenti, lampadari ogni stile. Accertatevi! Unico esercizio Portici Esedra, 47 (Cinema Moderno). Piazza Colarienzo (Cinema ...).

AVVISI SANITARI

SESSUOLOGIA

Studio Medico «BR. SEQUARD». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici (e non propri). Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz). Innumerevoli guarigioni documentate. Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Universitari. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

Dott. G. DELLA SETA Specialista Veneree Pelle Via Arenula, 29 int. 1 — 8-13, 16-20

Dr. P. MONACO Sp.sta Cure indolori rapide radicali EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza V. Salaria, 72 - Ore 8-19 Fest. 9-12 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

Dott. PENEFF - Specialista Dermosifilopatia Ghiandole secrezione interna Impotenza Via Palestro 36 int. 3 Ore 8-11, 14-16

VENEREE - IMPOTENZA STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO SIFILIDE - SANGUE - PELLE

DOTTOR ALFREDO STROM VENEREE - PELLE - IMPOTENZA EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie Cura indolore e senza operazione CORSO UMBERTO, 504 (presso Piazza del Popolo) Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

DOTTOR DAVID STRUM SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura indolore senza operazione EMORROIDI VENE VARICOSE Ragadi - Piaghe - Idrocele VENEREE - PELLE - IMPOTENZA Via Cola di Rienzo, 152 Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione). Ore 9-13 16-19 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà